NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
largo Seminario, 2/a - 07100 Sassari
tel. 079.2021877
direttore: Michele Murgia
e-mail: ucss@arcidiocesisassari.it

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

formazione. *Alleanza con la Regione per avviare una riflessione sul futuro*

Laboratorio di umanesimo

La Fondazione Accademia voluta dall'arcivescovo Saba ha scommesso sui giovani con un ambizioso progetto interculturale e interreligioso

DI ANTONELLO MURA *

La Fondazione Accademia Casa di Popoli, Culture e Religioni nasce due anni fa, quando monsignor Gian Franco Saba viene nominato arcivescovo di Sassari. All'atto dell'insediamento, Saba si è così espresso: «Ho deciso di devolvere i denari ricevuti in occasione dell'ordinazione per creare un'accademia. Una casa di popoli, cultura e religioni, una fondazione per un nuovo umanesimo dell'incontro, finalizzata a coordinare e sostenere lo sviluppo della persona, a condividere la crescita delle menti, per scommettere sui giovani, guardando al patrimonio ricevuto dal passato e proiettandoci in modo attivo e propositivo sul futuro». Da allora molte iniziative, legate al progetto educativo interculturale e interreligioso dell'Accademia, si sono concretizzate diventando veri e propri laboratori di riflessione e di progettazione per condividere competenze finalizzate allo sviluppo del territorio, ad esempio quello di "Etica, profitto e responsabilità sociale d'impresa" rivolto agli economisti, imprenditori, operatori dei settori sociali della finanza. Un ulteriore passo è stato il protocollo d'Intesa con l'allora assessore alla programmazione della Regione Sardegna, Raffaele Paci, il sindaco di Sassari Nicola Sanna e il rettore dell'università Massimo Carpinelli, in cui vengono delineati gli obiettivi del nuovo polo di alta formazione, che nascerà grazie all'intervento congiunto di Arcidiocesi e Regione per la ristrutturazione di alcuni edifici. Nell'Assemblea ecclesiale del 27 settembre, ancora una volta, monsignor Saba esortava: «Stiamo investendo e continueremo a investire tanto nella formazione, perché la cura della persona è l'unico vero risveglio umano. Creiamo luoghi di crescita perché è urgente servire l'uomo in nome di Dio e preparare le persone per comprendere, impegnarsi e modellare questo mondo che cambia» come ribadito nel volume "L'altro è la realtà", manifesto programmatico della Fondazione Accademia. Il Progetto dell'Accademia, per definire in modo diverso e più ampio casa, agorà, quotidiano, si pone tre obiettivi: «Offrire spazi concreti per avviare cantieri di speranza, officine ove si lavori a un futuro migliore e si impari ad essere responsabili di sé e del mondo; promuovere, insieme alle realtà accademiche e sociali del territorio, un'alleanza culturale e formativa, per far sì che, accogliendo le sfide culturali, di un'epoca di transizione, germoglino nuovi frutti della società turritana; agevolare i processi di integrazione e aggregazione delle diverse realtà della diocesi, in dialogo con le istituzioni locali, nazionali ed internazionali della società civile, avviando progetti e iniziative utili alla riforma delle strutture, degli stili e dei metodi pastorali, richiesta oggi alla Chiesa». Tutto questo si concretizza in scelte didattiche, organizzative e metodologiche fino a giungere a delineare una regola di vita spirituale pensata per un contesto interculturale e interreligioso. Nei mesi precedenti è stata costituita, all'interno della Fondazione, una segreteria didattica per la formulazione di percorsi di alta formazione, che vadano nella direzione precedentemente esposta. La commissione ha elaborato un corso Biennale di Alta Formazione in Antropologia–Scienza–Vita che ha la finalità di proporre una formazione interdisciplinare che prepari adeguatamente al servizio pastorale–socio–assistenziale, ponendo al centro la persona umana con tutte le sue dimensioni, umana, spirituale e sociale, per un nuovo umanesimo, che partirà nel mese di Gennaio 2020.

*** componente della segreteria didattica della Fondazione Accademia**

L'arcivescovo Saba ascolta alcuni giovani al termine di un incontro pubblico

Si parte con un corso sulla salute

All'interno di un cambiamento d'epoca, come ricordato da papa Francesco nella *Veritatis Gaudium*, è necessario porre in atto un processo di riforma che coinvolga e faccia uscire dall'isolamento. In tale prospettiva si colloca, nella diocesi, il percorso di accompagnamento delle realtà e degli uffici pastorali con «l'impegno comune di tutta la comunità ecclesiale a lasciarsi coinvolgere nella dinamica del dono che rigenera», cosi come sollecitato dall'arcivescovo Saba nel recente Messaggio alla Città in occasione della solennità del Santo Patrono, il 6 dicembre scorso.
Anche l'Ufficio per la pastorale della Salute è coinvolto nel progetto dell'Accademia Casa di Popoli, Culture e Religioni che muove i primi passi come struttura di formazione per la crescita integrale della persona. Nello specifico, la nomina di don Piero Bussu a coordinatore dell'équipe della cappellania ospedaliera e il prossimo avvio di un percorso di formazione rivolto a tutti gli operatori pastorali nel campo della salute, sono le prime azioni concrete per promuovere e trasmettere nel territorio l'importanza di questo settore. «Antropologia–Scienza–Vita» è infatti il titolo del primo modulo dei corsi che Accademia offrirà, a partire da gennaio 2020, agli operatori pastorali per esprimere l'attenzione della Chiesa verso la cura della persona, una delle priorità riconosciute tra alle esigenze del territorio in fedeltà alle indicazioni del Magistero di Papa Francesco. Le finalità del corso riguardano certamente il settore socio–assistenziale, la formazione interdisciplinare e l'accompagnamento delle nuove ministerialità, rivolto a coloro che dimostrino interesse o a vario titolo siano già impegnati anche nel settore educativo e ecclesiale–pastorale in genere.

Paolo Mulas
Cappellano ospedaliero

Pazienti, volontari e operatori sanitari durante una celebrazione eucaristica

l'invito

Uscire della cultura dell'indifferenza

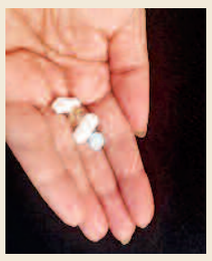
Una formazione profonda, onesta e armonica dell'uomo, una *paideia* consapevole, fonda i propri punti cardine sui pilastri di una cultura che mette in correlazione la cura della persona con i saperi e le competenze delle tecnoscienze, di una presenza d'incontro reale, di un impegno nei tanti ambiti della vita umana; in definitiva, nella riscoperta della passione per l'evangelizzazione in cui il «noi» della comunità interpella l'«io» dei singoli. Da qui un appello alla partecipazione attiva, per uscire da una cultura dell'indifferenza che lascia le cose prigioniere di un'inerzia passiva, priva di pensiero e azione.

il fenomeno

Cure troppo care per tanti sardi: povertà sanitaria in aumento

DI ANTONIO MELONI *

Il più grande paradosso dell'era digitale è la scelta drammatica di fronte alla quale migliaia di persone sono costrette quando devono decidere se curarsi o meno. Si chiama povertà sanitaria, non è un fenomeno nuovo, ma ormai assume proporzioni allarmanti anche in Sardegna. Realtà che emerge dal 7° rapporto della Fondazione Banco Farmaceutico realizzato con l'Osservatorio sulla povertà sanitaria. Un quadro preoccupante dato che quest'anno, in Italia, quasi mezzo milione di persone (473mila) non ha potuto acquistare i farmaci per ragioni economiche e negli ultimi sette anni la richiesta di medicinali da parte degli enti di assistenza è salita al 28 per cento. Le difficoltà non riguardano solo gli indigenti, emerge infatti che 12.634.000 persone hanno dovuto limitare la spesa sanitaria, almeno una volta l'anno, per motivi economici. Significativa è, al riguardo, la spesa delle famiglie povere per i servizi odontoiatrici: solo 2,19 euro al mese, contro i 31,16 del resto della popolazione tanto che le brutte condizioni dei denti sono ormai un indicatore di povertà. Ma se estrarre il dato territoriale da questo rapporto è complicato, più sensato sembra calarlo nel contesto sardo tenuto conto dei dati dell'ultimo rapporto Caritas sulla povertà in Sardegna. I poveri sono aumentati del 2 per cento con un incremento della povertà relativa che passa dal 17,3 del 2017 al 19,3 per cento del 2018. Crescono le persone in stato di povertà relativa e cresce il divario fra le categorie sociali e quello tra ricchi e poveri. Dunque, anche la Sardegna non si discosta dal dato nazionale e tra i motivi del fenomeno ha pesato senz'altro la cattiva congiuntura e la conseguente *spending review* che ha costretto a una drastica cura dimagrante. Secondo una recente denuncia della Cisl territoriale, nel solo distretto di Sassari, negli ultimi tre anni, avrebbero lasciato il lavoro dieci medici specialisti ambulatoriali e altri seguiranno. La conseguenza è che mancano più di 300 ore di specialistica ambulatoriale. Calcolando due visite per ora, in una settimana sono 600 in meno, in un mese 2500, in un anno 27mila. Una riduzione che, per la Cisl, ricadrebbe sul territorio traducendosi in una estrema difficoltà a seguire i pazienti cronici, ma anche nel maggiore rischio di riacutizzazioni con aumento di accessi al pronto soccorso e di ricoveri e nella maggiore incidenza di patologie invalidanti. Di questa situazione, ancora una volta, a farne le spese saranno soprattutto gli ultimi.



*** direttore del settimanale Libertà**

Una bussola per orientare uomini e donne di domani

Nel diluvio informativo i ragazzi faticano a capire: il nuovo percorso pastorale li aiuterà a trovare la rotta giusta

DI MICHELE MURGIA *

È trascorso poco più di un mese da quando i risultati della ricerca internazionale Ocse–Pisa hanno invaso le colonne dei quotidiani per notificare, numeri alla mano, una crisi che riguarda non le borse ma gli zaini: per i quindicenni italiani aumentano, rispetto a dieci anni fa, le difficoltà nel leggere, comprendere e disporre delle informazioni apprese nella lettura di testi brevi. «Il re è nudo» esclamerebbe qualcuno, ma piuttosto che aumentare il numero delle polemiche, delle opinioni o delle diagnosi, forse sarebbe più utile e legittimo pensare a come disporre del dato statistico per eventuali e attese contromosse, anche in ambito ecclesiale. Ai cataclismi che regolano la scansione delle ere geologiche, corrispondono altrettante crisi che catalogano le "ere antropologiche" o persino le possibilità che si inaugurino indagini su "ere teologiche".
Oggi siamo immersi, forse addirittura sommersi, dalle opportunità che la comunicazione può offrire in tutte le sue declinazioni, dai media più classici sino a quelli più innovativi. Tuttavia non è una novità, o almeno, non nella sua essenza. La tradizione ecclesiale, dall'uso dei primi simbolismi grafici fino all'integrazione progressiva di tutte le arti, ha sempre servito ed educato i limiti della comunicazione umana, scegliendo ed educando tutte le forme possibili di espressione dentro il solco della fedeltà ad una Notizia da trasmettere, ad una Persona da comunicare. L'architettura delle cattedrali, i dipinti degli altari, gli affreschi delle volte o le sculture, la musica liturgica e popolare, i codici miniati e i fumetti per ragazzi: il passato ci consegna l'interrogativo di innumerevoli analfabetismi e la risposta di corrispondenti, talvolta altissime, sapienze. La stessa liturgia, per molti aspetti, è «fonte e culmine» anche di questa ricerca di «esperienza complessa e completa».
Oggi, la Chiesa di Sassari si riorganizza intorno alle proprie risorse con creatività, recuperando esperienze che in passato hanno dimostrato strategie efficaci e fruttuose e che in questo tempo necessitano di essere rigenerate per inaugurare nuove competenze, nuovi servizi, dentro un rinnovato slancio missionario. La novità degli strumenti non serve ad esprimere essenze diverse, ma inedite formulazioni di quella stessa passione che l'ha fondata e di quella stessa cura che l'ha fatta crescere, secolo dopo secolo o "era" dopo "era". Questa consapevolezza non può che spingere a riprendere confidenza con pietre, tele, strumenti musicali, libri, penne, telecamere, microfoni, computer e smartphone, per non lasciare intentata nessuna strada che porti anche l'ultimo dei più «piccoli» verso Colui che è davvero «il Primo e l'Ultimo». Il Nuovo umanesimo dell'incontro è il terreno su cui la Fondazione Accademia inizia a proporre i primi percorsi, è lo stile con cui il Progetto pastorale diocesano indica a tutti la direzione in cui procedere perché il Signore sia davvero incontrato per "primo" e per "ultimo": per chi crede di non saper leggere ci saranno sicuramente musiche e canti adatti, per chi non è più abituato all'ascolto si troveranno immagini o video appropriati, per chi non ha connessione continueranno a viaggiare insieme carta e inchiostri… insieme all'invito insistente a «prendere il largo». Fra pochi anni, i quindicenni delle indagini Ocse–Pisa saranno maggiorenni, poi uomini e donne, attori di un futuro non predeterminato da forze sovrumane, ma plasmato da noi nell'oggi.

*** direttore Ufficio diocesano comunicazioni sociali**

Fedeli in ascolto nella cattedrale di Sassari